



HAL
open science

Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento

Denise Bezzina

► **To cite this version:**

Denise Bezzina. Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento. "Notariorum itinera" Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni, pp.117-152, 2018, 978-88-97099-47-5. hal-03505834

HAL Id: hal-03505834

<https://hal.science/hal-03505834>

Submitted on 31 Dec 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

3

«Notariorum itinera»
Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2018

Notariorum Itinera

Varia

3

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

«Notariorum itinera»

Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA 2018

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo della Giunta centrale per gli studi storici alle Deputazioni di Storia Patria per la Toscana, per le Marche, per l'Umbria e alla Società Ligure di Storia Patria.

Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento

Denise Bezzina

denisebezzina@hotmail.com

La professione del notaio è caratterizzata da un forte potenziale dal punto di vista sociale: la stretta connessione fra notariato e istituzioni cittadine, la possibilità di intessere una fitta rete di conoscenze, di intrattenere rapporti anche con personaggi eminenti e di fidelizzare una clientela di alto rango rendono il tabellionato, per chi riesce ad accedervi, un vettore garantito di mobilità sociale almeno fino all'inizio del Trecento¹. Questa solida acquisizione vale ancora di più nel caso di Genova, dove la partecipazione dei notai alla vita pubblica e istituzionale è più sentita che altrove². Il protagonista di questo contributo si inquadra perfettamente all'interno di tali dinamiche. Attivo nel duplice ruolo di notaio al servizio sia dei privati sia del Comune a cavallo tra Due e Trecento, Simone *Vatacii* è un eccellente esempio di mobilità professionale: graduale e duraturo è il consolidamento dello *status* sociale suo e della sua famiglia.

L'inventario dei registri andati persi nel bombardamento subito da Genova nel 1684³ – l'elenco *Notariorum Combustorum*⁴ – permette di definire in modo abbastanza preciso i termini cronologici entro i quali questo notaio opera in città. La sua carriera, straordinariamente lunga, risulta coprire l'arco

¹ Per una discussione sulla mobilità sociale dei notai si vedano CAMMAROSANO 2013, LUONGO 2016 e TANZINI 2018. Su Genova mi limito a segnalare COSTAMAGNA 1995 e PETTI BALBI 1993, PETTI BALBI 2009.

² LUONGO 2016, pp. 258-260.

³ È un fatto noto che il bombardamento dal mare a opera della flotta francese nel 1684 che colpì l'Archivio del Collegio notarile ebbe esito nella perdita di un cospicuo numero di registri e filze, riassemblati poi in modo frettoloso e senza alcun criterio da due *iuvenes*. La storiografia ha attribuito grandissima importanza a questo evento nel dare forma all'attuale archivio notarile. Tuttavia, come ha suggerito recentemente Valentina Ruzzin, il problema della stratificazione e delle perdite è molto più complesso e andrebbe studiato con maggiore puntualità: RUZZIN 2017, pp. 16-17. Sulla conservazione dei registri notarili prima del bombardamento del 1684 si vedano ASSINI 1994, BOLOGNA 1996 e ROVERE 2012.

⁴ *Index ante annum 1684*.

di almeno mezzo secolo dal 1267 fino al 1317⁵ e si può ricostruire grazie alla vasta messe di atti da lui rogati a noi pervenuta e che copre gli anni che vanno dal 1270 fino agli inizi del 1311⁶. I due inventari compilati parecchi decenni fa da Giorgio Costamagna e Marco Bologna gli attribuiscono anche altri frammenti che coprono i mesi di ottobre 1317, maggio, giugno e ottobre del 1320 e maggio 1335. Ritengo però di poter dire che i frammenti posteriori al 1317 non appartengono a Simone *Vatacii*, poiché – accantonando la questione della sua non facile scrittura, che negli anni peggiora – né le tipologie contrattuali né tantomeno il luogo di rogazione (*ante ecclesiam Sancti Laurentii*, anche se, come si vedrà, probabilmente Simone rogava lì vicino) trovano riscontro nelle imbreviature del notaio oggetto di studio in questa sede⁷.

Allo stato attuale, le carte di Simone sono sparse in modo irregolare in 20 registri (come mostra la tabella in appendice), di cui solo quattro interamente attribuibili al notaio, custoditi nel fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova; alcune carte sciolte sono raccolte in tre buste conservate nel fondo *Notai ignoti*⁸. A fronte di una così cospicua mole di documentazione, di mano di Simone è pervenuto in originale un unico atto su pergamena (conservata presso la Biblioteca Civica Berio), datato 15 settembre 1274⁹. Non si può negare il naufragio documentario, ma le sue imbreviature si concentrano in circa 2.500 carte¹⁰: si tratta della documentazione più corposa attribuibile a un unico notaio per la seconda metà del Duecento e gli inizi del Trecento.

Non solo. In un certo senso, le imbreviature di questo notaio rappresentano anche una specie di cesura dal punto di vista dell'assetto della do-

⁵ *Ibidem*, cc. 214r-215v. Il registro dei cartolari perduti nel 1684 riferisce di altri 8 registri e un quinterno.

⁶ *Cartolari notarili genovesi 1956-1961*, I/2, pp. 132-134; *Cartolari notarili genovesi 1990*, p. 337.

⁷ In effetti lo stesso Marco Bologna nel redigere l'inventario dei registri 150-299 ha dei dubbi sull'identificazione del notaio poiché aggiunge un punto di domanda dopo il nome di *Vatacii* nell'elenco dei frammenti che compongono il cartolare 150: *ibidem* 1990, p. 28.

⁸ *Simone Vatacii 12, Simone Vatacii 13 e Simone Vatacii 14*. Per la collocazione delle carte (e in generale sul fondo) si veda *Notai ignoti* 1988, pp. 60-61, 67-69.

⁹ Genova, Biblioteca Civica Berio, Mss. Rari, Perg. I, n. 22, del 16 settembre 1274. Il documento è edito in AROMANDO 1975, n. 26. Ringrazio Marta Calleri per la segnalazione.

¹⁰ Solo le sue imbreviature raccolte nei registri conservate nel fondo *Notai antichi* ammontano a un totale di 2.437 carte. A queste dobbiamo aggiungere oltre un centinaio di carte sciolte raccolte nel fondo *Notai ignoti* (cfr. nota 8).

cumentazione notarile genovese. È stato assodato come gli anni del primo tentativo di instaurare un regime popolare, trainato dal capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra (1258-1261), coincisero con una risistemazione degli uffici pubblici e con una maggiore ramificazione della burocrazia comunale. Per assicurare il buon funzionamento dell'apparato istituzionale il Comune dovette perciò impiegare uno staff più nutrito di notai¹¹.

È sufficiente una rapida scorsa nei registri della seconda metà del secolo XIII per capire la misura in cui il rapporto fra notai e governo cittadino risulta molto più esplicito ed evidente rispetto a quanto constatabile nei cartolari di alcuni professionisti attivi a Genova nella fase precedente. Che i notai ricoprano una duplice funzione è un dato noto. Già nei registri di cronologia più alta è infatti riscontrabile la presenza sia di *acta* sia di *instrumenta*¹², ma dalla metà del Duecento, forse perché la documentazione notarile pervenuta è molto più consistente, si rileva una maggior incidenza di atti di matrice pubblica trascritti nei registri dei notai coinvolti nelle istituzioni; spesso si tratta di pronunciamenti di giudici che operavano nei tribunali cittadini. A partire dagli inizi del Trecento in modo speciale, tuttavia, si può reperire anche altra documentazione relativa ai diversi rami dell'amministrazione cittadina. Si tratta di frammenti, rintracciabili nell'insieme disordinato di cui si è detto, ma che potrebbero potenzialmente aiutare a ricostruire l'organigramma burocratico-istituzionale della città a cavallo tra Due e Trecento¹³. L'avvio della carriera di Simone *Vatacii*, che sarà lunghissima, si colloca dunque proprio a ridosso di questo spartiacque.

¹¹ Per le vicende del governo di Guglielmo Boccanegra si vedano PETTI BALBI 1991 e CARO 1974-1975, I, pp. 17 e sgg. Sui cambiamenti in materia di documentazione durante il regime del capitano del Popolo: ROVERE 2002, pp. 294 e sgg. Sulla relazione fra notai e apparato pubblico mi limito a rimandare all'ancora fondamentale COSTAMAGNA 1970 e ai più recenti studi di ROVERE 2003 e ROVERE 2016.

¹² Sulla prassi, osservabile a Genova almeno dalla seconda metà del secolo XII, di conservare la documentazione prodotta sia per gli uffici sia per i privati in un unico registro si rinvia a ROVERE 2009 e ROVERE 2016.

¹³ La ragione per la sostanziale differenza nell'assetto della documentazione non è del tutto chiara e può essere legata a precise scelte di conservazione fatte in vari momenti dal Comune. Si tratta in ogni caso di un problema su cui occorrerebbe indagare. Sull'assetto burocratico-istituzionale del Comune sta lavorando Giovanna Orlandi, nell'ambito di una ricerca dottorale dal titolo *Il comune di Genova dal 1250 e il 1270: uffici e reclutamento, notariato e giudici*.

1. Origini e profilo della famiglia

Sono pochissime le notizie sulla provenienza familiare di questo notaio. Che il notaio sia genovese è immediatamente desumibile dalla sottoscrizione in cui si definisce «Simon Vatacii de Predono notarius»¹⁴: si tratta di un'area cittadina dai confini non ben definibili più o meno corrispondente all'attuale Salita del Prione, a due minuti di distanza dalla cattedrale¹⁵. Anche il suo *signum* è quello tipico dei notai genovesi, perché incentrato sul pronome *ego*¹⁶ (Fig. 1). Occorre rimarcare che benché la sua sottoscrizione riporti la variante al genitivo del suo *cognomen*, il notaio talvolta usa anche la versione al nominativo *Vatacius* per riferirsi a sé stesso¹⁷.

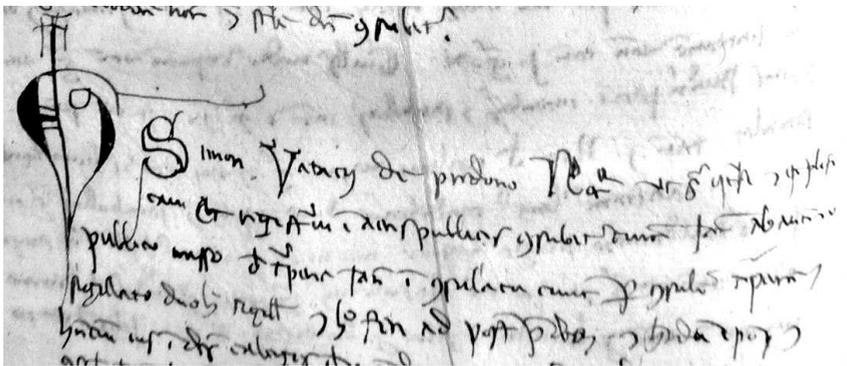


Fig. 1. *Signum* del notaio. *Simone Vatacii* 6, c. 143v.

¹⁴ Originale del 16 settembre 1274 (v. nota 9) e *Simone Vatacii* 6, c. 143v, 17 dicembre 1297.

¹⁵ Per l'ubicazione di *Predono* si rinvia a GROSSI BIANCHI - POLEGGI, p. 46.

¹⁶ Su questo aspetto si rimanda a ROVERE 2012, p. 307 e ROVERE 2014, pp. 9 e sgg.

¹⁷ In entrambi i suoi testamenti, uno dei quali olografo, il suo nome è registrato come «Simon Vatacius de Predono notarius»: *Simone Vatacii* 5, cc. 272v-273r, 8 gennaio 1289; *Damiano da Camogli*, cc. 89r-90v, 21 luglio 1300. Si possono aggiungere ancora un paio di altri esempi: nel 1282 quando riceve una somma di denaro da corrispondere a Manuele e Benedetto Zaccaria si registra come «Simon Vatacii de Predono notarius» (*Simone Vatacii* 2, c. 22v. 7 febbraio 1282), quando invece pochi giorni dopo stipula un *mutuum gratis* a suo proprio nome si definisce «Simon Vatacius de Predono notarius» (*ibidem*, c. 23v. 13 febbraio 1282). Ugualmente, i suoi parenti sono attestati con ambedue le varianti del *cognomen*: per esempio in due atti imbreviati a pochi giorni di distanza Simone registra suo fratello Ianuino, altro notaio della famiglia, spesso presente nei rogiti di Simone come testimone, prima come *Ianuinus Vatacii* (*Simone Vatacii* 4, c. 214v, 26 luglio 1280) e poi come *Ianuinus Vatacius* (*ibidem*, c. 216r-v, 30 luglio 1280).

L'altro dato certo sulla famiglia di origine, riscontrabile negli atti del notaio stesso, è che Simone non è l'unico a praticare il tabellionato. Altri tre notai che portano il cognome *Vatacii/Vatacius* sono attestati nella seconda metà del Duecento: Ianuino, Andrea e Giovanni. Si tratta di un cognome indiscutibilmente raro a Genova, così che si può affermare con certezza come tutti e tre i personaggi siano parenti di Simone. Il più attestato è il fratello – con ogni probabilità minore – Ianuino, di cui è pervenuta una cospicua produzione documentaria, che copre irregolarmente poco più di un trentennio, dal 1295 al 1329¹⁸. Degli altri due personaggi la relazione di parentela con Simone non è del tutto chiara: si tratta di Andrea *Vatacii notarius*, di cui non si conservano carte¹⁹, e di Giovanni, che da un documento rogato proprio da Simone sappiamo essere figlio di *Montanarius Vatacii de Predono*, menzionato ancora vivente in un documento datato 1274²⁰. Sebbene sia verosimile che questi tre personaggi esercitanti la medesima professione siano più o meno coetanei, si può solo ipotizzare che Andrea e Giovanni siano anch'essi fratelli di Simone²¹. Qualora questo fosse il caso, allora Simone (come i suoi fratelli) non avrebbe ereditato la professione paterna, visto che nelle poche attestazioni reperite Montanario non è mai qualificato *notarius*.

2. Gli inizi della carriera

Simone *Vatacii* pratica la professione almeno dal 1267, ma fino a maggio del 1274 i pochi frammenti pervenuti dei suoi registri lo mostrano al solo servizio dei privati: non contengono atti di tenore pubblico le prime carte conservate, relative al periodo 1270-1274. È plausibile pensare che all'epoca Simone non sia stato ancora reclutato fra le fila dei notai al servizio

¹⁸ Per la collocazione delle carte di Ianuino si vedano *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/2, p. 60; *Cartolari notarili genovesi* 1990, pp. 274-279; *Notai ignoti* 1988, pp. 159-160.

¹⁹ L'unico riferimento reperito si legge in *Simone Vatacii* 4, c. 213r, 24 luglio 1280.

²⁰ *Simone Vatacii* 1, c. 177r, 6 luglio 1274.

²¹ Un documento datato 1311 menziona anche un *Ienoynus Vatacius notarius*, è tuttavia possibile che si possa identificare con Ianuino: *Santo Stefano* 2008, n. 1120, 3 marzo 1311. Un altro personaggio che porta questo *cognomen*, un certo *Vatacius Vatacius*, di cui non è stato possibile identificare né il mestiere né tantomeno il grado di parentela con Simone, è menzionato un'unica volta nel 1306 in un documento pubblico in cui il Comune di Genova approva la richiesta dei savonesi di costruire una cinta muraria, *Registri della Catena* 1986, n. 134, 12-16 marzo 1306.

del Comune oppure che la sua collaborazione sia saltuaria. Deporrebbe a favore di tale ipotesi anche la rubrica solitamente apposta all'inizio del registro che, dal riferimento a un testamento di Manuele Zaccaria (fratello del più noto Benedetto studiato da Roberto Lopez²²), possiamo datare con quasi assoluta certezza al 1271²³. Nell'elenco dei rogiti non compare infatti il termine *laus*, che Simone usa per indicare i pronunciamenti giudiziari nelle altre due rubriche pervenute, datate 1282²⁴ e 1288²⁵ (Figg. 2 e 3).

Questi primi frammenti di registri, tuttavia, testimoniano di un legame di Simone *Vatacii* con i *de Nigro*, che sono presenti nel panorama politico della città già in età consolare e che si coagulano in forma di albergo verso la fine del secolo XIII²⁶. Nei primi anni il notaio roga in prevalenza *in porticu domus Petri de Nigro iudicis*, con probabilità a ridosso (o molto vicino) della cattedrale di San Lorenzo, dove la famiglia del giudice ha presumibilmente già stabilito la propria residenza²⁷, ma anche vicinissimo alla zona cittadina di provenienza di Simone e dove probabilmente il tabellone continua ad abitare. Si può dire che da questo portico e da questa casa il notaio si allontana di rado: Simone *Vatacii* non si segnala affatto per attitudine allo spostamento. Se stiamo ai riferimenti degli altri luoghi in cui roga, i suoi movimenti coprono un'area di poche centinaia di metri quadrati del suolo urbano²⁸.

²² Il mercante genovese Benedetto Zaccaria è oggetto di ampio studio in LOPEZ 1933.

²³ Il testamento di Manuele Zaccaria, datato 19 aprile 1271, è conservato, assieme alla rubrica, in *Simone Vatacii 13*, n.n. Il testamento è edito in LOPEZ 1962, n. 5.

²⁴ *Simone Vatacii 2*, c.1r-6v.

²⁵ *Simone Vatacii 3*, cc. 90r-94r, per tutta la rubrica. *Laus* compare per esempio a c. 92r.

²⁶ Gli alberghi, rilevabili a Genova a partire dalla fine degli anni Sessanta del Duecento, sono consociazioni che riuniscono più famiglie (che siano 'di sangue' o meno) che decidono di adottare un unico cognome e vivere in regime di contiguità abitativa. Per una disamina generale dei problemi principali è tuttora fondamentale GRENDI 1975; più recentemente GUGLIELMOTTI 2017.

²⁷ Sull'ubicazione delle case dei *de Nigro* e per un primo inquadramento delle vicende di questa famiglia, rinvio a BEZZINA 2018.

²⁸ Sono solo una manciata gli atti in cui Simone risulta lavorare fuori città, e quasi tutti concentrati nei primi anni di attività del notaio. Alcuni atti datati aprile 1271 sono rogati a Rapallo (*Simone Vatacii 13*, n.n.); nello stesso luogo per conto di Giovanni *Vatacii* qualche anno dopo (*Simone Vatacii 14*, n.n. 1274). Un altro contratto redatto sempre nella stessa località del Levante ligure è datato 29 dicembre 1303 (*Simone Vatacii 9*, c. 95r). Pochi altri documenti, inoltre, risultano rogati nel borgo di Santo Stefano e a Poggio (*Simone Vatacii 13*, n.n. rispettivamente gennaio, giugno 1271 e settembre 1274).

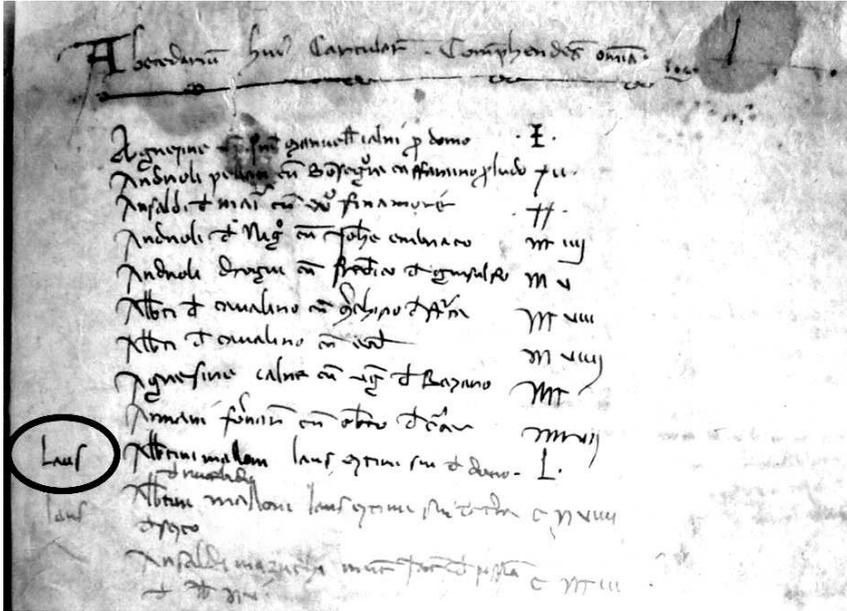


Fig. 3. Dettaglio rubrica, atti del 1282. *Simone Vatacii* 2, c. 1r.

Come si può notare già scorrendo i primi frammenti di registro, è evidente come si sia instaurato un legame abbastanza stretto tra *Simone Vatacii* e *Pietro de Nigro iudex*. Occorre innanzitutto precisare che in questi anni sono numerosissimi i rogiti, spesso di carattere eminentemente patrimoniale, che riguardano la più che abbiente famiglia *de Nigro*, e in particolare i parenti più stretti del giudice²⁹. Molti di questi contratti sono stipulati fra i

²⁹ Tanto che è possibile ricostruire il ramo della famiglia a cui appartiene Pietro dagli anni Settanta del Duecento attraverso gli atti di questo unico notaio. Anche tenendo in considerazione i primi frammenti attribuibili a *Simone Vatacii*, i riferimenti sono decisamente troppo numerosi per riportarli tutti, e mi limito perciò a selezionarne alcuni: *Giacoma* moglie di *Pietro de Nigro* del fu *Guiglielmo* fa testamento (*Simone Vatacii* 11, cc. 50v-51v, 30 maggio 1270). *Tommaso de Nigro* paga la dote di *Aldina* del fu *Pagano de Nigro* a *Guiglielmo Guercio*, marito della donna (*ibidem*, c. 56r-v, 21 giugno 1270). *Pastono de Nigro* compra due case da *Bovarello Grimaldi* (*ibidem*, c. 83r-v, 24 settembre 1270). *Bonifacio de Nigro* rilascia procura a *Enrico di Buonacasa* (*Simone Vatacii* 13, n.n., 24 gennaio 1271). Gli eredi di *Enrico de Nigro maior* si accordano circa la loro eredità (*ibidem*, n.n., 27 marzo 1271). *Manuele de Nigro* si accorda con *Manuele marchese di Gavi* per consegnare la dote di sua figlia *Andriola*, futura sposa del marchese (*ibidem*, n.n., 8 aprile 1271). Gli eredi di *Nicola de Nigro* vendono alcune case

membri della famiglia: si tratta di una documentazione che oltre a mostrare le dinamiche interne al gruppo parentale³⁰, implica un rapporto di particolare fiducia, se non di clientela, fra il notaio e i *de Nigro* e soprattutto, come già ribadito, con Pietro.

Pur non essendo l'unico uomo di legge che frequenta Simone *Vatacii* negli anni Settanta del secolo XIII – dal momento che nei documenti da lui rogati si leggono altri nomi di giudici³¹ – Pietro *de Nigro* figura in modo assiduo tra i testimoni degli atti di Simone³². Spesso, inoltre, i contratti in cui compare in tale ruolo sono disposti in successione e alcuni di questi non sono stesi nel portico della casa del giudice, a denotare una compresenza continua e non casuale³³. Da una rapida disamina della documentazione re-

e terreni al monastero dei Santi Filippo e Giacomo (*ibidem*, 12 maggio 1271). Si contano anche numerose commende, per esempio alcune contratte da Leonino *de Nigro* e da Ingeto *de Nigro* (*ibidem*, n.n., 8, 9 e 10 aprile 1271), e altre da Giovannina, moglie di Ingeto *de Nigro* (*Simone Vatacii 13*, n.n., 3 maggio 1274).

³⁰ Su questo aspetto si rinvia a BEZZINA 2018, che anticipa una larga ricerca in corso sull'albergo *de Nigro*.

³¹ Per esempio: Nicola Guercio *iudex* compare come testimone in una pattuizione di un *mutuum gratis* rogato dalla moglie e successivamente rilascia una quietanza a Guglielmo Baralio che agisce a nome degli uomini di Montalto (*Simone Vatacii 11*, cc. 59v., 27 giugno 1270; 61r, 30 giugno 1270). Martino di Voltaggio *iudex*, figlio emancipato di Nicola di Voltaggio *iudex*, vende un *vacuum* ubicato a Genova (*ibidem*, c. 69r, 6 agosto 1270). Marino *de Marino iudex* compare, assieme a Pietro *de Nigro iudex*, in veste di testimone di un arbitrato (*ibidem*, c. 70r, 13 agosto 1270). Manuele de Carfallo e *Paxollus de Paxollis iudices* e *iurisperiti* di Cremona danno una loro opinione circa una lite che coinvolge i frati predicatori (*ibidem*, c. 72v, inserto D, 16 agosto 1270). Guglielmo e Nicola Guercio *iudices* compaiono come testimoni di una cessione di diritti che riguarda i suoi familiari (*ibidem*, c. 73r, 19 agosto 1270). Guglielmo *iudex* compare fra i testimoni di una compravendita di terreni (*Simone Vatacii 13*, n.n., 27 febbraio 1271). Giovanni da Sestri *iudex* compare come testimone di un arbitrato (*ibidem*, n.n., 26 marzo 1271). Oddone *de Cassaris iudex* è testimone (*ibidem*, n.n., 8 agosto 1274). Nicola *iudex* compra della merce da Giovannino *Iossolus* di Albaro (*ibidem*, n.n., 8 settembre 1274).

³² Simili dinamiche sono osservabili anche nel caso di altri notai che nel corso del Trecento romano a Genova nel portico di una casa di un giudice. Su questo aspetto e sul binomio giudici-notai si rinvia a PETTI BALBI 2009, pp. 36-37.

³³ L'assidua presenza del giudice è riscontrabile a partire dai primi frammenti attribuibili al notaio: *Simone Vatacii 11*, cc. 47v, 48v, 50v, 51v, 52r, 54r, 59r, 64rv, 67v, 68v, 70r, 72v, 73v, 77v, 78r, 84r, 85rv, 87r, 88r atti del 25, 27, 30 maggio; 10, 25 giugno; 17 luglio; 2, 12, 16, 19 agosto; 2, 4, 27, 30 settembre; 6, 10 ottobre 1270. *Simone Vatacii 13*, n.n., atti del 6, 8, 10, 24 gennaio; 6, 12, 17, 18, 20 febbraio; 17, 19, 20, 21 marzo; 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22 aprile; 15, 18, 19, 22, 23 maggio; 15, 27, 30 giugno; 3 luglio 1271; 13 aprile; 13, 20 giugno; 17, 30 luglio; 8, 16

lativa agli anni in cui Simone opera non si constaterrebbe analoga e regolare frequentazione di altri notai da parte dello *iudex*.

Molti aspetti del percorso professionale di Pietro *de Nigro* non sono del tutto chiari, ma è certo che si tratti di un personaggio di rilievo: oltretutto è uno dei non molti giudici del contesto italiano duecentesco di cui è stato possibile ricostruire il profilo³⁴. A partire dalla fine degli anni Trenta e fino alla fine degli anni Settanta del Duecento il giudice è attivo a vario titolo per conto del Comune: ancora molto giovane quale podestà di Carpena (1239)³⁵, quale consigliere del Comune (1242, 1248), quale testimone di numerose trattative condotte dal governo cittadino³⁶. È utile sottolineare come un altro notaio, che risulta attivo poco più di un decennio prima di Simone *Vatacii*, appaia legato in modo simile a Pietro *de Nigro*: si tratta di Simone Bastone, di cui si conservano solamente 40 carte datate 1254³⁷. Nonostante sia decisamente più propenso di *Vatacii* agli spostamenti³⁸, anche

agosto, 17, 27, 29 agosto; 1, 22, 25, 27 settembre, 1274. Pochissimi di questi sono relativi a membri della sua famiglia o a persone riconducibili alla sua più ristretta cerchia di conoscenti.

³⁴ Su questo personaggio si veda NUTI 1991.

³⁵ Si tratta di un piccolo borgo nell'attuale provincia di La Spezia. La podesteria di Carpena è menzionata sporadicamente nelle fonti duecentesche: per esempio, gli annali relativi al 1285 riferiscono di 16 *naulerii* e 600 *voguerii* che sono reclutati per dare manforte all'esercito genovese impegnato contro i pisani. È lo stesso numero di uomini inviato dalla podesteria di Rapallo, fatto che suggerisce come a fine secolo XIII Carpena non sia così irrilevante: *Annali genovesi* V 1929, pp. 62-63. Anche i documenti relativi alla signoria di Enrico VII a Genova (1311-1313) accennano alla podesteria, *Acta Henrici VII* 1839, p. 90. Al momento, tuttavia, manca uno studio su Carpena nel Duecento: non è quindi dato sapere la rilevanza di questa podesteria nel periodo in cui l'ufficio è retto da Pietro e rimane perciò poco chiara l'importanza che riveste questa esperienza nella carriera del giudice.

³⁶ NUTI 1991. I *de Nigro* esprimono molti *iurisperiti*. La vocazione per le professioni giuridiche continua a essere un tratto saliente del gruppo parentale lungo il Trecento con alcuni *de Nigro* che entrano a far parte del collegio dei giudici della città: a tal proposito si veda BEZZINA 2018. È da notare anche che una delle proprietà della famiglia, probabilmente concessa in affitto al Comune, negli anni Quaranta del Duecento diventa una delle sedi dove si amministra la giustizia: un documento pubblico risulta infatti rogato « in domo heredum quondam Ansaldi de Nigro, qua regit curiam potestas » (*Libri Iurium* I/4 1998, n. 761, 4 maggio 1244).

³⁷ *Simone Bastone*, cc. 1r-40v, giugno-dicembre 1254; v. *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/2, p. 130.

³⁸ Benché si conservino solamente 40 carte con atti relativi a un periodo di soli sei mesi del 1254, lo vediamo muoversi fra Genova, San Martino, Quarto, Quinto e Nervi, spesso operando a domicilio.

questo professionista, di cui è probabile una partecipazione strutturata all'apparato istituzionale³⁹, risulta rogare spesso *in porticu domus Petri de Nigro iudicis*⁴⁰. Anche nelle carte di Simone Bastone si contano molti contratti di cui sono protagonisti parenti del giudice⁴¹.

Ad ogni modo, è certo che Simone *Vatacii* comincia a collaborare con gli uffici del Comune già verso la metà degli anni Settanta del secolo XIII anche se, come già detto, non è escluso che possa aver avuto contatti precedenti con gli uffici cittadini. A fine maggio del 1274 in un atto rogato in « *consulatu civitatis ubi regitur curia* » – dunque risultando in qualche modo implicato nelle attività istituzionali – *Vatacii* registra la dichiarazione di una donna che compare di fronte a Fulco *de Amoruso*, giudice e console di giustizia *deversus civitatem*, secondo la consolidata bipartizione amministrativa della città (l'altra è la *curia deversus burgum*)⁴². Ed è significativo, in questo

³⁹ Così si può evincere da tre atti relativi ai *de Nigro* rogati in *palacio Fornariorum quo regitur curia* (*Simone Bastone*, cc. 20v-21r, 26 agosto 1254) e, soprattutto dalla conferma di una tutela concessa dal *dominus* Napoleone di Voltaggio che agisce a nome di *dominus Ardiçone Niellus* console di giustizia *deversus civitatem* (*ibidem*, c. 30r-v, 30 settembre 1254).

⁴⁰ Anche in questo caso Pietro *de Nigro* risulta spesso fra i testimoni negli atti rogati a Genova: *Simone Bastone*, c. 6r-v, 18 luglio 1254, in due contratti rogati in luoghi diversi; è ancora testimone (*ibidem*, cc. 8v-9r, 21 luglio 1254); è consigliere di Aidelina figlia del fu Enrico Contardo (*ibidem*, cc. 10v-11r, 30 luglio 1254); è testimone di una procura rogata a Poggio (*ibidem*, c. 20r-v, 24 agosto 1254); è testimone di contratti in cui sono attori suoi parenti (*ibidem*, c. 18rv., 20 agosto; cc. 20v-21r, 26 agosto; 22r, 28 agosto 1254). In altri casi è lui stesso protagonista dei contratti: il 4 settembre, per esempio un suo parente, Ughetto, dichiara di dovergli una somma di denaro (*ibidem*, c. 25v). L'8 settembre, invece, Pietro compare in veste di *sindicus* dell'*universitas* degli uomini di Sanguinetto, oggi frazione del comune di Chiavari (*ibidem*, 26v).

⁴¹ Per illustrare la frequenza riporto alcuni casi: il 15 luglio 1254 i fratelli Enrico, Nicolò, Pietro e Bonifacio *de Nigro*, figli del fu Ansaldo, si obbligano verso il fratello Giacomino di osservare quanto sentenziato dal console di giustizia e di non richiedere nulla alla moglie di Ingeto, loro fratello (*Simone Bastone*, c. 4r-v). Il 18 luglio 1254 Enrico *de Nigro* del fu Ansaldo rilascia una procura a Giovannino Tordo (*ibidem*, c. 6r-v). Il 20 luglio 1254, Bonifacio *de Nigro* acquista un terreno (*ibidem*, c. 7v). Il 29 luglio 1254 lo stesso riceve l'affitto per delle case (*ibidem*, c. 10 v). L'8 agosto 1254 Nicolò *de Nigro* del fu Ansaldo riceve da suo fratello Pietro *de Nigro iudex* una somma di denaro dovutagli per la vendita di una casa (*ibidem*, c. 15r-v). Il 19 agosto 1254 Pastono *de Nigro* concede un *mutuum gratis* a Opizzo Fieschi, conte di Lavagna (*ibidem*, cc. 17v-18r). Il giorno seguente Ideto, Ansaldo, e Franceschino *de Nigro*, fratelli e eredi di Nicolò *de Nigro*, nominano dei procuratori (*ibidem*, c. 18r-v). Altri atti con protagonisti i membri della famiglia si leggono nelle rimanenti carte del notaio.

⁴² *Simone Vatacii 1*, c. 218r, 30 maggio 1274.

caso, che fra i testimoni ci sia proprio Pietro *de Nigro iudex*. Ad ogni modo, la prima notizia certa di un suo pieno coinvolgimento al servizio del tribunale podestarile è del 1280: Simone sta infatti operando « in palacio illorum de Auria ubi regitur curia potestas Ianue »⁴³. È più che probabile, perciò, che il notaio sia stato reclutato in modo stabile in questo ruolo proprio nel quinquennio 1274-1279. A partire dal 1280, nelle sue imbreviature numerose sono le sentenze (*laudes*) emanate dal giudice del podestà.

C'è da chiedersi se proprio la connessione con Pietro *de Nigro* possa aver agevolato la carriera di Simone. L'ipotesi va mossa con estrema prudenza. È plausibile che grazie all'assidua presenza nella casa e nel portico di un giudice, Simone possa accedere a saperi qualificati. Alcuni rogiti dimostrano come Simone sia abile nel trovare buone soluzioni per soddisfare le esigenze dei suoi clienti. Nel 1271, per esempio, per finalizzare la promessa di matrimonio e dunque l'alleanza fra le famiglie di Rainaldino Spinola (figlio del capitano del Popolo Oberto) e di Orietta Zaccaria (figlia di Manuele e nipote di Benedetto di cui si è detto), il notaio ricorre alla locuzione *arrhae sponsaliciae*, un istituto tardo romano di cui non si trova riscontro nelle imbreviature di altri notai coevi, almeno per quanto riguarda Genova⁴⁴. Non è da escludere che a essere occasionalmente interpellato per trovare le più appropriate formulazioni sia proprio Pietro *de Nigro iudex*, generalmente presente in qualità di testimone in questo come in simili rogiti che riguardano individui del ceto eminente. Tale formazione progressiva del notaio, che gli permette di acquisire un *capital culturel*⁴⁵ di tutto rispetto, lo renderebbe il candidato giusto per accedere al ruolo che riveste negli uffici pubblici⁴⁶.

⁴³ Il primo riferimento è *Simone Vatacii* 8, c. 2r-v, 21 marzo 1280.

⁴⁴ Per una più articolata trattazione di questo particolare caso rimando a BEZZINA in corso di pubblicazione. Le *arrhae sponsaliciae* erano in sostanza promesse di matrimonio, alla cui stipula le due parti versavano una caparra. La rottura del fidanzamento comportava la perdita della somma più il pagamento di una penale alla parte lesa. Nella Genova tardomedievale le promesse di matrimonio sono concordate per via verbale e l'esempio qui riportato appare dunque un caso isolato. Le *arrhae* o *sponsalia* sono invece parte integrante della documentazione relativa a dote e matrimonio a Firenze a partire dalla seconda metà del Duecento: a questo proposito si rinvia a CAVALLAR - KIRSHNER 2015 e CHABOT 2014, pp. 276-278.

⁴⁵ L'espressione è di ANHEIM - MENANT 2010, p. 359.

⁴⁶ Occorre tenere presente che Simone accede agli uffici in una fase di maggiore articolazione e complicazione del diritto patrimoniale anche nel contesto genovese. Il processo di riorganizzazione del diritto comincia dalla fine degli anni Venti del Duecento grazie all'opera

Si potrebbe però avanzare un'altra ipotesi. Come si è visto, Simone non è l'unico della famiglia che eserciti la professione notarile: adesso interessa soprattutto considerare Giovanni *Vatacii*. Della sua produzione sono rimaste solo 24 carte rogate fra novembre e dicembre del 1275⁴⁷ e fra luglio e settembre del 1276⁴⁸, ma risulta chiaro da questo frammento che Giovanni ricopre stabilmente il ruolo di notaio presso il tribunale podestarile già prima di Simone, nel 1275⁴⁹. Un simile fatto può aver agevolato Simone, anche nel trovare gli interlocutori adatti ad avviarlo verso un profilo professionale più consono a un coinvolgimento nell'apparato istituzionale. Inoltre, anche Giovanni aveva in qualche modo intessuto un legame con Pietro *de Nigro*: in un atto datato 6 luglio 1274 rogato da Simone, Giovanni, in presenza del padre Montanario, si impegna proprio con Pietro a non giocare d'azzardo per i successivi 5 anni⁵⁰. Rimane un'ipotesi non verificabile, ma di certo plausibile, che a contribuire alla cooptazione di Simone come notaio al servizio del Comune possano essere state sia la posizione occupata da Giovanni e le sue conoscenze professionali, sia il suo rapporto privilegiato con un giudice appartenente a una famiglia eminente, sia infine la conoscenza di altri uomini di legge attivi a Genova.

Nonostante sia evidente un contatto ripetuto, se non un vero e proprio legame del notaio con professionisti della legge già dai primi anni in cui risulta attivo, se tracciamo un profilo di Simone nella fase iniziale della sua carriera al servizio dei privati, constatiamo che non rivela particolari specializzazioni o caratteristiche distintive⁵¹. Le sue imbreviature comprendono un ampio ventaglio

del giurista bolognese Iacopo de Baldovini che riordina la normativa locale. Si tratta di cambiamenti apprezzabili solamente attraverso l'unico codice di leggi pervenuto: i cosiddetti *Statuti di Pera*, databili agli anni 1270-1318. Il diritto familiare occupa il terzo libro, normando dettagliatamente i diritti di donne e minori, i rapporti patrimoniali tra coniugi e la successione ereditaria (*Statuti di Pera* 1870, Liber III, capp. CII-CLIV, pp. 656-695). È palese come questo sia l'esito di una stratificazione di norme di evidente complessità. Su questo aspetto e in particolare sullo sviluppo del diritto familiare a Genova si rinvia a BRACCIA 2018, pp. 148-150, 154-155.

⁴⁷ *Giovanni Vatacii* 2, cc. 77r-83v; c. 123r-v; v. *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/2, p. 75.

⁴⁸ *Giovanni Vatacii* 1, cc. 273r-290v; v. *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/2, p. 75.

⁴⁹ *Giovanni Vatacii* 2, cc. 81r-82v.

⁵⁰ *Simone Vatacii* 1, c. 177r, 6 luglio 1274.

⁵¹ Se prendiamo come esempio il primo frammento attribuito a Simone, che consiste di 41 carte contenenti atti rogati tra fine maggio e inizio ottobre 1270, si riscontrano 25 quietanze, 20 commende, 16 atti di causa arbitrale, 15 procure, 14 dichiarazioni di debito, 13 vendite di immobili, 10 doti, 6 mutui, 5 donazioni, 5 testamenti, 4 accordi privati, 3 compravendite, 3

di negozi giuridici, come contratti commerciali, mutui, compravendite di beni mobili e immobili, vale a dire una campionatura non tanto diversa da quella esibita nelle imbreviature dei notai genovesi più familiari agli studiosi, cioè quelli attivi a cavallo fra secolo XII e XIII, e i cui registri hanno conosciuto le prime edizioni⁵². Come anche gli occasionali documenti relativi ai conflitti, fra i quali si conta un blocchetto di sentenze arbitrali in cui è proprio Pietro *de Nigro iudex* a figurare quale arbitro⁵³, sono tipologie documentarie che ricorrono molto di frequente nelle imbreviature della maggior parte dei professionisti.

Anche una cursoria analisi della documentazione prodotta da Simone rende palese come il notaio non tenga due registri paralleli nei quali riversare l'esito delle sue attività differenziando gli ambiti di lavoro: nelle sue carte gli atti di natura pubblica sono frammisti ai contratti rogati per i privati. Questo consente non solo di tracciare il profilo del notaio in entrambi i ruoli, ma anche di valutare i cambiamenti nei ritmi di lavoro una volta che comincia il suo servizio presso i tribunali. Se si prende come esempio un solo mese dell'operato del notaio nel periodo prima e dopo il suo coinvolgimento nelle istituzioni, si nota che successivamente il ritmo di lavoro per i privati subisce una forte flessione. Se a giugno del 1270 il notaio roga 33 atti, nello stesso mese del 1282 registra 22 contratti (Fig. 4).

La nuova posizione di Simone quale notaio presso la curia del podestà incide profondamente sulla sua attività al servizio dei privati anche sotto un'altra prospettiva. L'avanzamento di carriera si riflette infatti sulla tipologia di contratti e sulla clientela che riesce ad attrarre. Nei primi anni le sue imbreviature presentano una gamma variegata di tipologie contrattuali fra le quali si può riscontrare un discreto numero di contratti di natura commerciale. Tuttavia, una volta che il suo profilo socio-professionale si stabilizza e la sua identità di notaio viene associata al ruolo istituzionale, cambia anche la sua specializzazione al di fuori di tale contesto. Fra i luoghi in cui roga, oltre alla casa di Pietro *de Nigro*, c'è la propria abitazione, non collocabile in uno spazio attualmente noto e tanto meno in un quartiere riconoscibile; abbastanza numerosi

contratti di lavoro, 2 locazioni, 2 inventari, 1 prestito marittimo e 1 *fidancia*: *Simone Vatacii 13*, cc. 47r-88v.

⁵² Sull'argomento si rinvia a ROVERE 2009 e al saggio di Marta Calleri su Tealdo da Sestri Levante in questo volume.

⁵³ Per esempio: *Simone Vatacii 11*, cc. 52v, 53r, 4 giugno 1270; 54v-55r, 13 giugno 1270; 65v, 26 luglio 1270; 67v, 68r-v, 2 agosto 1270; 70r, 12 agosto 1270; 78v, 4 settembre 1270; 78v-79r, 3 settembre 1270; 86r, 1 ottobre 1270.

sono poi i casi in cui opera ‘a domicilio’; infine, come altri notai che lavorano nell’apparato pubblico, Simone porta avanti la sua attività per i privati anche nel luogo dove si amministra la giustizia, ossia « in palacio potestatis Ianue ».

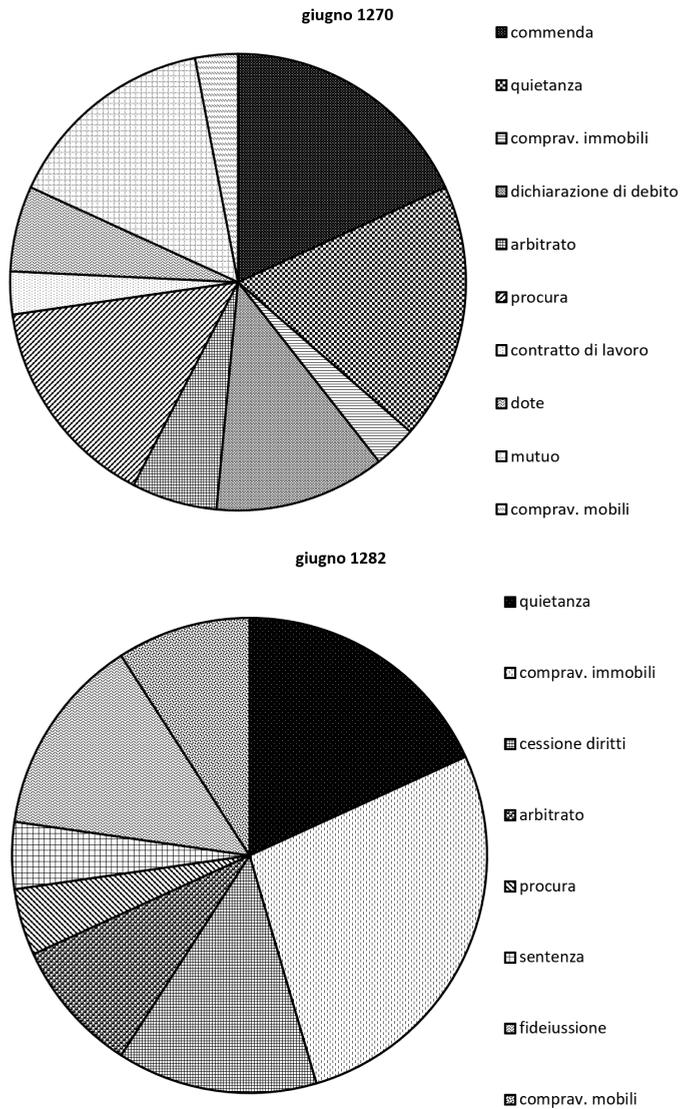


Fig. 4. L'attività di *Simone Vatacii* per i privati.

Inoltre, in modo assai simile a quanto è stato riscontrato per un altro professionista attivo nei pubblici uffici, il Manuele Loco indagato da Antonella Rovere, anche nel caso di Simone si moltiplicano le tipologie documentarie di stampo prettamente patrimoniale⁵⁴: in numero nutrito sono gli inventari, altrettanto numerose le compravendite di terra, spesso operate da tutori a nome di minori, i testamenti, le quietanze e le procure, mentre si rarefanno i documenti di natura commerciale, legati a una prospettiva temporale più breve e frequenti nel primo frammento di registro pervenuto. Questo notaio diventa così un riferimento qualificato per coloro che devono affrontare il problema di trasmettere e gestire beni e sostanze sia a nome proprio sia per conto di terzi. Grazie alla posizione istituzionale di Simone, dunque, i suoi registri fungono – in misura maggiore di quelli di altri tabellioni – da deposito di documenti che possono essere usati come potenziali prove in vertenze che si accendono in seno alle parentele per il controllo del patrimonio.

A questa caratterizzazione si associa la capacità di Simone di instaurare e consolidare i rapporti con famiglie eminenti del ceto politico-mercantile genovese. Lungo tutta la carriera riesce a mantenere saldo il legame sia con i *de Nigro*, sia con gli Zaccaria – in particolare con Benedetto e Manuele, le cui vicende, come già detto, sono state analizzate da Lopez⁵⁵ – continuando a rogare per costoro vuoi contratti commerciali, vuoi altri negozi di stampo squisitamente patrimoniale⁵⁶. È anzi verosimile che Simone riesca a diventare

⁵⁴ La studiosa infatti osserva come gli atti rogati per i privati sono spesso collegati ad atti del Comune: ROVERE 2016, pp. 321-322.

⁵⁵ E infatti Lopez ha largamente attinto dalla documentazione prodotta da Simone *Vatacii* per ricostruire gli affari dei due fratelli in LOPEZ 1933. Inoltre, nel suo studio sui familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria, lo studioso nota come in un solo mese, fra agosto e settembre del 1285, il notaio rediga una quarantina di contratti che coinvolgono direttamente Benedetto Zaccaria o i suoi soci: LOPEZ 1962, p. 217.

⁵⁶ Mi limito a selezionare pochissimi esempi tra una moltitudine: Benedetto Zaccaria conferma la vendita di una quota di nave (*Simone Vatacii* 2, c. 10v, 22 gennaio 1282). Benedetto Zaccaria riceve da Paponno Mallone il capitale e il lucro di una commenda (*ibidem*, c. 13r-v, 23 gennaio 1282). Pietro *de Nigro iudex* rilascia quietanza a Pellegrino *de Nigro* per una commenda (*ibidem*, c. 50r, 13 marzo 1282). Benedetto Zaccaria, Manuele Zaccaria, Carlotto *de Nigro*, Andalò *de Nigro* e Delomede Pinello costituiscono una società per commerciare in allume e stringono diverse commende (*Simone Vatacii* 3, cc. 4r-5v, 6 marzo 1286). Simone Zaccaria si dichiara debitore verso Giovannino Adalardo per la dote della figlia, moglie di Giovannino (*ibidem*, c. 16v, 18 marzo 1286). Filippino figlio di Guidotto *de Nigro*, figlio di Bonifacio, dichiara di aver ricevuto da Audotto *de Nigro* figlio di Bonifacio la sua quota del patrimonio paterno (*ibidem*, c. 28r, 27 marzo 1286). Andriola moglie di Guidotto *de Nigro* fa testamento

un punto di riferimento per gli Zaccaria proprio in virtù del suo rapporto con Pietro *de Nigro*. Infatti Pietro aveva instaurato una relazione duratura con il ramo della famiglia di Benedetto e Manuele⁵⁷: è dunque possibile ipotizzare che il giudice possa essere stato il tramite grazie al quale il notaio riesce a intessere un legame privilegiato con i fratelli Zaccaria.

Inoltre si accrescono nel tempo i riferimenti ad altri esponenti dell'aristocrazia genovese. Si allarga perciò la sua rete di conoscenze e anzi il suo ruolo all'interno degli uffici che amministrano la giustizia diventa funzionale per i gruppi parentali aristocratici che a lui si rivolgono. Il suo essere un punto di riferimento per un buon numero di famiglie eminenti, è, in sostanza, un altro modo in cui si declina il suo ruolo di « supporto dei ceti dominanti »⁵⁸.

Simone mantiene la sua *scribania* in modo stabile, almeno fino alla fine del 1298. Ma gli atti rogati nei ultimi due decenni del secolo XIII testimoniano il suo pieno coinvolgimento nell'amministrazione comunale non solo in veste di notaio del tribunale podestarile. Nella documentazione relativa al 1282 e al 1287, oltre alle sentenze, il notaio registra anche le esenzioni dalle *angarie* – in pratica gli esoneri militari – in presenza nel primo caso del podestà e nel secondo dei due capitani del Popolo, Corrado Doria e Oberto Spinola⁵⁹. Ancora, nella documentazione relativa al 1297, figurano anche le rendicontazioni degli introiti di alcune tasse dovute al Comune⁶⁰.

(*ibidem*, cc. 38v-39v, 4 aprile 1286). Tedeschino Spinola contrae una commenda con Benedetto Zaccaria (*Simone Vatacii* 10, c. 101r, 23 agosto 1285). Guidotto *de Nigro* contrae diverse commende (*ibidem*, c. 102v, 23 agosto 1285).

⁵⁷ Basti pensare che sia il testamento, datato maggio 1248, di Giulietta, madre di Benedetto e Manuele, sia il suo codicillo, datato 15 giugno 1248, sono rogati dal notaio Giovanni Vegio nella casa degli eredi di Ansaldo *de Nigro*, padre di Pietro, e che il giudice è presente in qualità di testimone assieme a suo fratello Bonifacio (LOPEZ 1933, n. 1). Poco più di vent'anni dopo, il 19 aprile 1271, Pietro figura, ancora una volta assieme al fratello Bonifacio, come testimone del testamento – rogato da Simone *Vatacii* – di uno dei figli di Giulietta, Manuele. Non solo: è evidente come il testatore abbia assoluta fiducia del giudice. Manuele infatti stabilisce che «in presenti testamento ... adduatur et minuatur et mutetur et cambietur, tam in legatis quam in institutione et substitutione et omnibus aliis, ad voluntatem Petri de Nigro iudicis et dicti Benedicti fratris mei sicuti eis placuerit ... »: LOPEZ 1962, n. 5.

⁵⁸ BARTOLI LANGELI 2006, p. 5.

⁵⁹ *Simone Vatacii* 2, cc. 107r, 108r, 111r, 116r del 1282; e anche *Simone Vatacii* 3, c. 49r-v, settembre 1287.

⁶⁰ Per la rendicontazione della *calega* di Trapani si veda *Simone Vatacii* 6, c. 140r e sgg.

3. *Gli ultimi anni di attività e il consolidamento della carriera*

Simone *Vatacii* mantiene la sua posizione presso i tribunali sicuramente fino al 1311. Le altre carte segnalate come recanti la data 1317 nel già citato elenco *Notariorum Combustorum* sono andate perse nel bombardamento del 1684 e ne consegue che i successivi sviluppi nella carriera di Simone rimangono oscuri. Per quanto riguarda quei sei anni, si possono avanzare le più disparate ipotesi: si potrebbe pensare, in primo luogo, a un'erronea attribuzione delle carte relative al 1317⁶¹. È egualmente concepibile che il notaio abbia continuato la sua attività vuoi per il governo, vuoi per i privati, ma ad ogni modo si tratta di interrogativi che al momento restano senza risposta. In effetti l'intera produzione del notaio, data la sua complessità, necessiterebbe di una più mirata e attenta analisi dal punto di vista diplomatico, un aspetto che non è possibile affrontare in questa sede.

Negli ultimi anni in cui è ancora possibile seguire le attività del notaio, cioè dal 1297 fino al 1311, Simone viene trasferito presso un'altra sede giudiziaria, perché roga anche *in palacio archiepiscopatus*, dove scrive le sentenze passate in giudicato nella *curia consulatus civitatis*⁶². È comunque certo come entro gli inizi del Trecento il notaio abbia acquisito una posizione sociale di discreta rilevanza: nel 1306 il suo nome (senza la qualifica *notarius*) appare nella lunga lista dei membri del consiglio maggiore e degli anziani convocati per decidere se approvare la richiesta dei savonesi di erigere una cinta muraria⁶³. Dunque Simone è coinvolto anche a livello decisionale.

L'aspetto del registro contenente gli atti imbreviati da Simone nel 1310 suggerisce come il notaio sia ormai affaticato: la sua scrittura risulta sempre più incerta, ed è un tratto che a dire il vero si può notare anche nei suoi rogiti databili agli ultimissimi anni del Duecento. In taluni casi poi i suoi documenti sembrano almeno parzialmente scritti da altre mani⁶⁴, destando l'impressione che il notaio necessiti di aiuto per stendere le sentenze per intero. In questi ultimi frammenti si nota come fra i testimoni ai pronun-

⁶¹ Si veda Tabella 1.

⁶² *Simone Vatacii* 12, gennaio 1311.

⁶³ *Registri della Catena* 1986, n. 134, 12-16 marzo 1306: registrato semplicemente come *Symon Vatacius*.

⁶⁴ Per esempio, in un pronunciamento datato 1 luglio 1310, solo le parti protocollari ed escatocollari sono di mano di Simone, mentre il testo è chiaramente opera di un altro scriba: *Simone Vatacii* 7, cc. 40r-41v.

ciamenti giudiziari compaiano molto spesso diversi notai, con verosimiglianza anch'essi impiegati negli uffici pubblici.

Anche l'attività per i clienti privati è mantenuta a basso regime, ma ha un certo spessore la presenza di vedove che agiscono a nome dei figli: è comprensibile che sia proprio questa categoria che si rivolga a lui, dal momento che la *curia consularis civitatis*⁶⁵ è la sede in cui sono registrati e custoditi gli atti di tutela dei minori; occorre sottolineare che le autorità intervenivano per registrare i contratti stipulati a nome dei minori⁶⁶.

4. *Mobilità professionale e affermazione familiare?*

Se è stato difficile reperire dati sulle origini e la collocazione sociale della famiglia di provenienza di Simone *Vatacii*, risulta decisamente più agevole ricostruire il suo nucleo familiare e i relativi sviluppi patrimoniali a partire dall'ultimo decennio del secolo XIII. Due suoi testamenti lo consentono: il primo, datato, 1289⁶⁷, è olografo, mentre il secondo è rogato nel 1300 da un notaio della sua cerchia relazionale più stretta, Damiano da Camogli⁶⁸ (Figg. 5 e 6). Intanto, il primo testamento informa dell'importo della dote della moglie Andriola: la donna aveva portato con sé 200 lire, una somma per allora medio-alta. Data la tendenza a sposarsi con individui del medesimo ambito sociale⁶⁹, qualora Andriola fosse la prima moglie, è verosimile ipotizzare che *Vatacii* provenisse da una famiglia già abbastanza facoltosa: si può di conseguenza accantonare l'ipotesi di una dirompente ascesa sociale. Il documento informa che il nucleo familiare è composto dai coniugi, da un figlio, Michelino, e da una figlia, Isotta, che il testatore dichiara coniugata e dotata con la cospicua cifra di 298 lire⁷⁰.

⁶⁵ «... de confirmatione ipsius tutelae apparet in actis consularis civitatis Ianue», è una locuzione che ritorna in molti documenti del periodo: per esempio *Damiano di Camogli* 2017, n. 42, 15 aprile 1299.

⁶⁶ A questo proposito si rinvia al saggio di Marta Calleri dedicato a Tealdo da Sestri Levante in questo volume.

⁶⁷ *Simone Vatacii* 5, cc. 272v-273r, 8 gennaio 1289. Ai testamenti di notai genovesi accenna anche EPSTEIN 1984, pp. 33-34.

⁶⁸ *Damiano da Camogli*, cc. 89r-90v, 21 luglio 1300. Ringrazio Giovanna Orlandi per avermi segnalato il documento. Dalla frequenza con cui Simone compare negli atti di Damiano da Camogli è evidente che quest'ultimo faccia parte del *network* di Simone *Vatacii*. Su questo aspetto anche l'introduzione di Orlandi a *Damiano di Camogli* 1299, pp. 24-25.

⁶⁹ Sull'argomento si rinvia a HUGHES 1983.

⁷⁰ *Simone Vatacii* 5, cc. 272v-273r, 8 gennaio 1289.

Nel 1289 il notaio privilegia gli stretti consanguinei nella destinazione dei suoi beni. Alla moglie lega dote, antefatto e una lunga lista di masserizie, per la figlia, che aveva già avuto la sua quota di patrimonio con la dote, non dispone lasciti, mentre, come è intuibile, istituisce erede l'unico figlio maschio. Nonostante il fratello Ianuino sia ancora in vita (di uno degli altri consanguinei sopra nominati, Giovanni, si perdono le tracce dopo il 1276), questo non è menzionato come beneficiario né nel primo né nel secondo testamento, pur figurando fra i testimoni. Anche se nel primo atto indica una clausola di sostituzione qualora il figlio muoia senza eredi entro il venticinquesimo anno di vita, Simone stabilisce che in questo caso a succedergli sarebbe la figlia Isotta, ma solo per metà dell'eredità, mentre l'altra metà dei beni deve andare in parte all'opera del molo e in parte essere distribuita fra alcuni enti caritatevoli a discrezione dei fideicommissari. Simone compie dunque una scelta precisa, molto diversa dall'orientamento più rigidamente agnatzio (anche in caso di mancanza di eredi maschi) osservabile fra i ceti elevati: punta sulla discendenza diretta, anche per linea femminile, escludendo il fratello Ianuino e i suoi eventuali eredi dall'accesso ad ampie quote della sua eredità in caso di prematura morte dell'unico figlio Michele.

Il testamento successivo, dettato come si è visto nel 1300, mostra una situazione familiare un po' modificata. Simone è ancora sposato con Andriola, ma il figlio, Michele, ormai adulto, è maritato con una Catalina di famiglia non dichiarata – ma da cui ha avuto dei figli – e una figlia, Giovannina (non menzionata nel primo testamento) che risulta essere stata monacata, mentre mancano riferimenti all'altra figlia, Isotta, forse deceduta. Diversi indizi suggeriscono che il patrimonio del notaio sia cresciuto in modo esponenziale nel decennio che intercorre tra i due testamenti: intanto ha investito una parte delle sue ricchezze nel debito pubblico, di cui dichiara di possedere diverse quote e i cui introiti devono essere corrisposti a Giovannina. Che Simone abbia accantonato un ragguardevole patrimonio è ulteriormente dimostrato da altri rogiti: a marzo del 1299, per esempio, poco meno di un anno prima dalla redazione del secondo testamento, è protagonista di un contratto in cui riceve da Giovanni Tavano 500 lire comprendenti il capitale e il lucro di una commenda che aveva stipulato due anni prima⁷¹. Si tratta di una cifra molto importante, e ancor più se si considera che è relativa a un unico investimento. Prima della fine del secolo XIII Simone deve aver rag-

⁷¹ *Damiano di Camogli* 2017, n. 10, 25 marzo 1299.

giunto un'agiatezza economica di tutto rispetto, al pari dei mercanti più facoltosi e della piccola e media aristocrazia.

Le ultime disposizioni del 1300 illustrano inoltre come abbia acquistato terre e case ubicate sia in Genova sia fuori città, e che sono sicuramente date in locazione, poiché ne lascia l'usufrutto a vita (*in vita sua*) alla moglie Andriola («introitus et proventus terrarum et possessionum mearum tam de villa quam de civitate»). Michele, che è dichiarato unico erede, mantiene la piena proprietà sia delle quote di debito pubblico lasciate a Giovannina sia degli investimenti immobiliari. Qui si registra uno scarto fra i legati predisposti dal testatore per la moglie nel primo testamento (a parte l'assegno maritale, una lunga lista di masserizie) e questo lascito così sostanzioso, che le concede ampio margine di manovra una volta vedova. Inoltre nel concedere l'usufrutto ad Andriola il notaio aggiunge che Michele è obbligato a osservare quanto predisposto e qualora osasse contraddire le sue volontà o porre qualsiasi impedimento a sua moglie «habeat maledictionem», invece «si in hoc steterit tacitus et contentus dictus filius meus habeat benedictionem». Benché formulare, si tratta di un'espressione molto forte che suggerisce come moglie e marito siano legati da un sincero sentimento di affetto, e forse una mancanza di fiducia nel figlio.

Il testamento e alcuni altri documenti consentono un ulteriore interrogativo: se le competenze professionali permettono a Simone di mantenere a lungo i suoi uffici e di costruire e consolidare un cospicuo insieme di proprietà e redditi, fino a che punto carriera e condizione patrimoniale privilegiata si possono trasmettere all'interno della stessa famiglia, anche per più di una generazione? E ancora: fino a che punto la trasmissione del mestiere di notaio può essere ritenuta una scelta vincente per consolidare la posizione sociale di un nucleo familiare?

Come già specificato, Simone non è l'unico membro della sua famiglia a esercitare il tabellionato: nella sua generazione almeno altri due uomini cognominati *Vatacii/Vatacius* praticano la medesima professione e il notaio sceglie di far percorrere questa strada a suo figlio. Un documento pubblico – imbreviato dallo stesso Simone nel 1288 – che registra l'assegnazione delle vacature da parte del collegio notarile riporta anche il nome di Michelino *Vatacii* fra gli aventi diritto⁷². Si tratta dunque di una famiglia profonda-

⁷² *Simone Vatacii* 5, cc. 275r-276r, 10 settembre 1288. Allo stato attuale delle ricerche le modalità di accesso alla professione notarile nel Duecento non sono del tutto chiare e questo documento è uno delle poche tracce che ci sono pervenute. In sostanza le vacature sono 'posti' che,

mente legata alla professione notarile, in cui il mestiere è inteso come un bene che deve essere tramandato.

Michele, a cui entro gli inizi del secolo XIV Simone affida almeno una parte della gestione del suo patrimonio (o gli concede un sostanzioso credito)⁷³, è protagonista di numerosi contratti rogati dal notaio Damiano di Camogli. Tuttavia in questi anni, quando deve essere ancora abbastanza giovane⁷⁴, risulta attivo non in qualità di notaio, bensì come drappiere, professione prestigiosa e con un potenziale di ottimi guadagni, nonché possibile sbocco per una carriera politica⁷⁵. Almeno nella documentazione databile agli inizi del secolo XIV che è stata vagliata, questo personaggio non è mai qualificato come *notarius*. Inoltre il secondo testamento di Simone chiarisce che Michele aveva in gestione una *butea*⁷⁶ e sappiamo anche che conduceva i suoi affari con dei soci. In assenza di riferimenti più precisi, tuttavia, non è possibile dare per certo che Michele abbia abbandonato la professione notarile o se si giostrava fra ambedue le attività.

Difficile dire se la scelta di intraprendere una professione alternativa sia stata presa con consapevolezza da Michele o se sia stato suo padre che ha successivamente voluto che il figlio si avviasse verso un percorso professionale differenziato; oppure se, più semplicemente, il giovane abbia dovuto rinunciare alla carriera notarile per mancanza di posti disponibili. Va intanto sottolineato che la decisione di puntare su un mestiere come quello del

visto il numero chiuso, sarebbero stati disponibili in futuro. La decisione a chi assegnarli spettava al collegio dei notai. Sulle vacature si rinvia a PUNCUH 1966, p. 271 e PETTI BALBI 1974.

⁷³ Nel testamento, Simone specifica che 500 lire che sono scritte a nome *Michelis Vatacii* nella colonna del cartulario dell'*apotheca* di Michele e dei suoi soci appartengono al notaio. Similmente, 40 di altre 92 lire che sono scritte a nome di Michele nello stesso cartulario appartengono a Andriola e sono evidentemente parte dei beni extradotali della donna amministrata direttamente dal figlio o concesse a lui in prestito dalla madre.

⁷⁴ Nella commenda citata a nota 71 Michele compare in qualità di testimone e il notaio Damiano da Comigli lo registra come « Michael Vatacius, filius emancipatus Simonis Vatacii ». Affinché un giovane possa agire in autonomia dal punto di vista giuridico deve essere dichiarato emancipato dalla potestà paterna. È stato dimostrato che l'emancipazione a Genova avviene in genere tra i 20 e i 25 anni: HUGHES 1983, p. 133. La necessità del notaio di specificare lo *status* giuridico di Michele suggerisce che nel 1300 il giovane era stato emancipato da poco.

⁷⁵ Si tratta di una categoria professionale che riesce ad acquisire potere nel corso del Trecento: PETTI BALBI 1995, pp. 277-284.

⁷⁶ Si veda anche la documentazione citata a nota 80.

drappiere non è niente affatto isolata, ed è attuata anche da personaggi che godono di minor rilievo sociale, i cui figli vengono indirizzati verso la carriera mercantile. Si tratta in ogni caso di una scelta che in questo caso ha esiti positivi, alimentata anche dalla rete di rapporti che Simone è riuscito a intessere durante una lunga carriera.

Michele riesce infatti ad attingere e trarre vantaggi economici da questi legami: nel 1299 un Bernardo di Chiavari *lanerius* riceve a nome di Michele e dei suoi soci il pagamento di 92 lire da Gavino *de Nigro* del fu Guglielmo, appartenente alla famiglia di Pietro, il giudice di cui si è parlato prima, sottolineando ancora una volta il legame che Simone aveva instaurato con questa famiglia aristocratica⁷⁷. Molto presto il figlio di Simone raggiunge una certa agiatezza grazie ai commerci, tanto che poche settimane dopo il contratto appena citato può permettersi di affidare in *accomendacio* la somma di 216 lire impiegata in panni lombardeschi da commerciare in *Romania*⁷⁸ e al contempo investe per conto di suo padre Simone la somma di 100 lire sempre in panni⁷⁹. Non solo: è evidente da una serie di compravendite di tessuti, fra l'altro stipulate a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, come Michele, ancora giovane, rifornisca un ampio *network* di individui impiegati nei mestieri collegati all'arte della lana⁸⁰.

⁷⁷ *Damiano di Camogli* 2017, n. 6, 16 marzo 1299.

⁷⁸ *Ibidem*, n. 69, 8 maggio 1299.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ Il connubio fra professione notarile e il mestiere di drappiere ritorna in questo volume, nel contributo di Paola Guglielmotti su Ingo *Contardi*, che può essere accostato al caso di Simone *Vatacii*. In qualità di drappiere Michele appare al centro di un *network* di artigiani impiegati nei mestieri collegati all'arte della lana (tessitori, tonditori, lanaioli): per esempio il 1 aprile 1299 Oberto figlio del fu Raimondino *textor* da Ravecca e suo fratello Giacomino *tonditor bodronorum*, dichiarano di aver acquistato da Bernardo da Chiavari *lanerius*, che agisce a nome di Michele e dei suoi soci, una quantità di panni del valore di 10 lire (*Damiano di Camogli* 2017, n. 16). Tre giorni dopo invece, Michele, agendo anche a nome dei suoi soci, vende a Andriolo del fu Ughetto *acimator* e a sua moglie Giacomina, dei panni al prezzo di 11 lire (*ibidem*, n. 28); mentre ancora qualche giorno dopo, Bernardo da Chiavari *lanerius* agendo a nome di Michele contrae una compravendita (o un contratto di prestito dissimulato, perché i beni oggetto di vendita non sono specificati) con Giovanni *acimator* del valore di 6 lire (*ibidem*, n. 41, 13 aprile 1299). Ancora lo stesso mese, Pasquale *de Semino tinctor* compra da Michele, che agisce ancora una volta a nome dei suoi soci, panni per il valore di 10 lire (*ibidem*, n. 41, 22 aprile 1299); Bartolomeo da Pontedecimo *carzator* dichiara di aver acquistato merci per il valore di 3 lire da Michele che agisce anche a nome dei suoi soci (*ibidem*, n. 59, 3 maggio 1299); Giovanni Baiono *textor* abitante in *carrubio*

5. Le reti di socializzazione

I *network* entro cui si muove Simone hanno contorni abbastanza definiti. Come è stato già detto, un primo ambito di socializzazione è composto da famiglie dell'aristocrazia – innanzitutto *de Nigro* e *Zaccaria* – per cui le specifiche competenze acquisite del notaio sono indispensabili per trovare le soluzioni più efficaci a sostegno delle loro strategie economico-patrimoniali (con sicure ripercussioni in ambito politico). Un secondo ambito è costituito da una clientela – più eterogenea nei primi anni di esercizio della professione in ambito pubblico, più specifica negli ultimi anni della sua carriera – che si affida a Simone in ragione della sua posizione in seno agli uffici giudiziari e per cui il ruolo del notaio rappresenta una garanzia in più in caso di contenziosi inter- e intrafamiliari.

Ma il notaio è attivo anche all'interno di una rete di socialità e solidarietà composta da professionisti che esercitano il medesimo mestiere. Risulta di particolare interesse un rogito datato 15 aprile 1299. Simone, assieme a suo figlio Michele e a un altro notaio, Simone da Albaro (il quale agisce anche a nome di Bernardo da Chiavari *lanerius*, che compare in diversi atti nella veste di intermediario per conto di Michele e che i tre dichiarano loro socio), in qualità di tutori dei figli del notaio Guglielmo da Albaro, dichiarano di aver ricevuto la cifra di 100 lire da un altro notaio ancora, Giovanni di Castagna da Voltaggio, e si impegnano a trasferirgli una quota della compera del sale⁸¹. È palese come vi sia un rapporto di fiducia fra questi professionisti, se Guglielmo da Albaro aveva deciso di affidare loro la gestione del suo patrimonio per conto dei discendenti; rappresenta una garanzia in più la posizione di Simone, in quegli anni attivo proprio nella *curia consulatatus civitatis*, dove sono registrati gli atti di tutela dei minori.

È tuttavia difficile capire se anche i tre notai menzionati abbiano maturato pari esperienza nelle istituzioni. Di Simone da Albaro si conservano solo quaranta carte che coprono pochi mesi della sua attività, da inizio maggio a metà novembre del 1282⁸². Dalle sue imbreviature non traspare alcun coinvolgimento nell'apparato pubblico, ma il materiale pervenuto è del tutto insuffi-

Ceroni compra da Beltramino Sosardi, che agisce a nome di Michele *Vatacii* e dei suoi soci, dei panni del valore di 18 lire (*Damiano da Camogli*, cc. 53v-54r, 29 maggio 1299).

⁸¹ *Damiano di Camogli* 2017, n. 42, 15 aprile 1299.

⁸² *Simone da Albaro*, cc. 1r-46v, maggio-novembre 1282; v. *Cartolari notari genovesi* 1956-1961, I/2, p. 130.

ciente per poter affermare in modo categorico che sia attivo unicamente come notaio per clienti privati. Per quanto riguarda sia Giovanni di Castagna da Voltaggio sia Guglielmo da Albaro non rimane invece alcun rogito. Benché due dei notai menzionati siano conterranei di un altro professionista che sicuramente ha ricoperto ruoli istituzionali – Giacomo da Albaro, a cui fa ampio riferimento Paola Guglielmotti nel suo recente studio sull'albergo Squarciafico⁸³ – non si può affermarne con certezza una parentela, dato il forte rischio di omonimia derivante da una indicazione di provenienza, il borgo appena extraurbano di Albaro, che è stata cognominalizzata. Fatta eccezione per il legame con il notaio più giovane che al pari di Simone opera anche per il pubblico, vale a dire Damiano da Camogli, nei cui atti Simone compare spesso in veste di testimone, mancano elementi forti per sostenere che siano state costruite reti di socializzazione fra il gruppo di notai che accede ai più alti livelli burocratico-amministrativi. L'ipotesi è comunque convincente.

Se Michele può sfruttare le conoscenze del padre, anche Simone rimane coinvolto nell'ambito lavorativo del figlio, che contribuisce ad alimentare la già vasta cerchia di conoscenze sviluppata. Che la professione del figlio in qualche modo influisca sulla socialità di Simone è già dimostrato dalla presenza di Bernardo da Chiavari *lanerius* (come si è visto, uno degli intermediari a cui si rivolge di frequente Michele) in qualità di *socius* assieme con i tutori menzionati nel documento or ora citato. Non solo. Il dato che all'abitazione di Simone negli ultimi anni del secolo XIII faccia riferimento anche l'ampio gruppo di lanaioli che si riforniscono da Michele è ulteriormente provato da alcuni atti con protagonisti questi artigiani rogati dal notaio Damiano da Camogli proprio a casa di Simone⁸⁴. Occorre qui notare la correttezza deontologica di Simone: sebbene gli atti che riguardano suo figlio siano rogati a casa

⁸³ GUGLIELMOTTI 2017, pp. 11-17 e sgg.

⁸⁴ Oltre alla maggioranza dei contratti citati a nota 80, relativi alle attività del figlio Michele, si tenga conto anche dei seguenti: Giacomo Grillo *batitor lane* che sta in Santa Tecla e la moglie Giovannina si dichiarano debitori nei confronti di Giovanni da Quarto *batitor lane* (*Damiano di Camogli* 2017, n. 4, 15 marzo 1299); Rolandino da Chiavari *textor* del fu Stefano *de Curte* si accorda con Giovanni Maria da Struppa in merito all'apprendistato di Antonio figlio di Francesco da Rivarolo (*ibid.*, doc. 5, 16 marzo 1299, pp. 37-38); Benvenuto *de Aguxio carzator* che sta in Rivotorbido dichiara di avere acquistato una partita di lana da Giovannino *de Turingia de Predono tornator* (*ibidem*, n. 14, 29 marzo 1299). Fra le imbreviature di Simone *Vatacii* figura anche un breve dei lanaioli datato 1274. Tuttavia in questi anni non figurano molti lanaioli fra i clienti del notaio: è probabile che questi artigiani si rivolgono a lui in virtù del suo coinvolgimento negli uffici pubblici. Il documento è edito in MANNUCCI 1905, n. 2, 8 luglio 1274.

sua, egli lascia che sia un altro notaio a imbreviarli. È chiaro in questo caso che le reti di socializzazione si sviluppano e si modificano a seconda della *scribania* che occupa, ma anche in relazione alle scelte socio-professionali del figlio.

Considerazioni conclusive

Come hanno giustamente osservato Étienne Anheim e François Menant, la professione notarile è un perno per la mobilità sociale. Nelle città italiane è difficile che una famiglia avvii un percorso di ascesa e consolidamento sociale senza che almeno una generazione abbia avuto accesso al notariato⁸⁵. Per quanto riguarda il fratello di Simone, Ianuino, benché si definisca sia *notarius* sia *scriba*⁸⁶, non è chiaro in quale veste abbia militato nei pubblici uffici nella sua altrettanto lunga carriera che si estende dagli anni Ottanta del secolo XIII fino agli anni Trenta del XIV⁸⁷.

La posizione di Simone *Vatacii*, il suo legame con personaggi eminenti, e soprattutto l'orientamento prettamente notarile della sua famiglia ha sicuramente influito sulla decisione di trasmettere la professione al figlio. È rilevante, in questo caso che, nonostante gli agganci del padre, il figlio sia osservabile unicamente in veste di drappiere. Sebbene non siano stati reperiti riferimenti ad altri membri della famiglia che lungo il Trecento abbiano deciso di intraprendere questa professione⁸⁸, non possiamo escludere che la posizione di rilievo ottenuta da Simone (e da Giovanni, l'altro esponente che svolge mansioni pubbliche) possa essere stata una specie di trampolino per le generazioni successive, o che membri e discendenti di questa famiglia di notai abbiano

⁸⁵ ANHEIM - MENANT 2010, p. 359.

⁸⁶ *Damiano di Camogli* 2017, n. 39, 11 aprile 1299.

⁸⁷ Nel 1280 è già definito *scriba*: compare come testimone in un atto rogato da Simone: *Simone Vatacii* 8, c. 4r, 20 marzo 1280. La presenza di Ianuino come testimone a contratti rogati da suo fratello Simone è assidua. Dalla documentazione vagliata Ianuino appare come un notaio con una specializzazione in prevalenza commerciale. Tuttavia non è stato possibile, data la mole di documentazione a lui attribuita, vagliare tutta la sua produzione per il presente studio. È certo che a inizio Trecento fosse fra coloro che custodivano per conto del Comune i cartolari dei notai defunti (COSTAMAGNA 1961, p. 28 con relative note), ma non si sono potute riscontrare notizie più precise sul suo coinvolgimento nell'apparato pubblico. È quindi probabile che un sondaggio attento delle sue carte possa fare chiarezza sul suo percorso professionale negli uffici.

⁸⁸ Il cognome *Vatacii/Vatacius*, fra l'altro, non compare nella lista di professionisti anoverati nel collegio notarile nel 1383; PETTI BALBI 1962. Non è tuttavia escluso che altri membri della famiglia abbiano deciso di intraprendere la carriera notarile.

scelto di perseguire altri canali di espressione e di affermazione. La vicenda familiare nei decenni a venire è ancora tutta da ricostruire, certo, ma è significativo che due personaggi che portano il cognome *Vatacii/Vatacius* – insolito e facilmente riconoscibile⁸⁹ – siano coinvolti in prima persona nelle vicende politiche della città nella seconda metà del Trecento. Si tratta di Agostino *Vatacius* e del figlio Raffaele, il primo presente in un documento ufficiale come membro del consiglio generale⁹⁰, mentre il secondo figura quale membro del consiglio degli anziani nel 1392⁹¹. Al momento non si può affermare con certezza che i due personaggi siano discendenti diretti di Simone *Vatacii*: qualora questo fosse il caso, tuttavia, si potrebbe parlare di una stabile ascesa.

L'orientamento verso professioni alternative a quella del notaio porta a esiti positivi. In questo senso la duplice preparazione professionale di Michele appare strategica. Nonostante la posizione ottenuta da Vatacio, quella del notaio, infatti, rimane una posizione intermedia, e in genere per salire ancora la scala sociale occorre che una delle generazioni successive opti per un'attività più fortemente remunerativa – e con un potenziale politico ben riconoscibile – come quella dei drappieri o dei giudici. E immettere il figlio nella propria rete di clienti e colleghi fidati è un ingrediente di indiscutibile peso⁹².

⁸⁹ Sebbene il cognome risulti raro a Genova, uno studio recente ho sottolineato la diffusione del cognome *Vatacius* nelle colonie del Mediterraneo orientale almeno a partire dai primi decenni del Trecento, individuando alcuni personaggi genovesi che operano nell'area durante il periodo. Lo stesso studio mette in relazione il cognome *Vatacius* con *Batatzès*, notando come alcuni individui che portano questo *cognomen* siano di origine latina (GANCHOU 2003, pp. 70 e sgg.). Allo stato attuale delle ricerche non si colgono connessioni con la famiglia di Simone.

⁹⁰ *Libri Iurium* II/2 2007, n. 10, 10 ottobre 1368.

⁹¹ *Libri Iurium* I/8 2002, n. 1274, 4 gennaio 1392; *Libri Iurium* II/2 2007, nn. 30, 10 febbraio 1392; 32, 13 gennaio 1392. I nomi di altri due esponenti della famiglia sono invece menzionati in un documento leggermente anteriore, che tuttavia depone a favore di una perdurante agiatezza economica. Il 7 novembre 1383, Benedetta *filia quondam Nicole Vatacii* dichiara di aver ricevuto da Giovanni *Maibono* la somma di 116 lire 10 soldi dal banco di Francesco Embriaco che le era dovuta a causa di un prestito marittimo su Caffa che la donna aveva contratto pochi mesi prima con Antonio Dentuto: *Girardo Parrizollo*, cc. 314v-315r.

⁹² Concordo dunque pienamente con le parole di Lorenzo Tanzini che in un contributo molto recente afferma che «the notary's power over channels of social mobility lies not in the profession itself as much as in the opportunities it offers for establishing social relationships, that the outcomes of career paths will depend on the quality and the social level of these relationships» (TANZINI 2018, p. 374=).

Tabella 1: *Distribuzione delle carte di Simone Vatacii*

Anno e mesi	Riferimento	Unità archiv.
1267	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1270 (mag.-ott.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	96 busta 18
1271 (luglio)	<i>Notai Ignoti 1988</i>	busta 18
1272 (mar.; nov.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	129 busta 18
1273	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1274 (gen.; apr.-lug.; ott.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	38 busta 18; 25
1276	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1279	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1280 (mar.-set.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	49; 42/I
1281 (gen.-ott.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	40/I
1282 (gen.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	40/I; 40/II
1283 (apr.; sett.)	<i>Notai Ignoti 1988</i>	busta 18
1285 (ag.-nov.; nov.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Cartolari notarili genovesi (159-299)</i>	81; 202 busta 25
1286 (mar.-apr.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	41 busta 3
1287 (sett.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	41
1288 (feb.-lug.; gen.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	41; 43 busta 16
1289 (gennaio)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	43
1290 (gen.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	42/I; 42/II; 43
1291 (gennaio)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	43
1292 (febbraio)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	44
1294 (mar.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Bologna, Inventario</i>	43; 44; 200
1295 (gennaio)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	44
1297 (giu.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	44 busta 16
1298 (gen.-sett.; nov.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	45 busta 16
1301 (feb.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	46; 47
1302 (gen.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	46; 51
1303 (gennaio)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	51
1304	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1305 (feb.-dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	47 busta 16

Anno e mesi	Riferimento	Unità archiv.
1307	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1308 (feb.-nov.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i>	47; 49; 50
1309 (gen.; nov.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Cartolari notarili genovesi (159-299)</i>	47; 151/I
1310 (gen.- dic.)	<i>Cartolari notarili genovesi (1-149)</i> <i>Cartolari notarili genovesi (159-299)</i>	50; 51; 202
1311 (gennaio)	<i>Cartolari notarili genovesi (159-299)</i> <i>Notai Ignoti 1988</i>	202 busta 16
1312	<i>Index ante annum 1684</i>	—
1317	<i>Index ante annum 1684</i>	—

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Damiano da Camogli = *Notai antichi* 149/I.

Giovanni Vatacii 1 = *Notai antichi* 16/II.

Giovanni Vatacii 2 = *Notai antichi* 111.

Girardo Parrizollo = *Notai antichi* 409.

Index ante annum 1684 = *Index ante annum 1684, Collegio dei Notai* 148.

Simone Bastone = *Notai antichi* 53.

Simone da Albaro = *Notai antichi* 120/II.

Simone Vatacii 1 = *Notai antichi* 38.

Simone Vatacii 2 = *Notai antichi* 40/II.

Simone Vatacii 3 = *Notai antichi* 41.

Simone Vatacii 4 = *Notai antichi* 42/I.

Simone Vatacii 5 = *Notai antichi* 43.

Simone Vatacii 6 = *Notai antichi* 45.

Simone Vatacii 7 = *Notai antichi* 47.

Simone Vatacii 8 = *Notai antichi* 49.

Simone Vatacii 9 = *Notai antichi* 51.

Simone Vatacii 10 = *Notai antichi* 81.

Simone Vatacii 11 = *Notai antichi* 96.

Simone Vatacii 12 = *Notai ignoti* 16.

Simone Vatacii 13 = *Notai ignoti* 18.

Simone Vatacii 14 = *Notai ignoti* 25.

BIBLIOTECA CIVICA BERIO DI GENOVA (BCBGe)

Mss. Rari, Perg. I, n. 22.

BIBLIOGRAFIA

- Acta Henrici VII* 1839 = *Acta Henrici VII imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi* nunc primum luci dedit G. DOENNIGES, pars I, Berolini 1839.
- Annali genovesi* V 1929 = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLXXX al MCCLXXXIII*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1929 (Fonti per la storia d'Italia, 14 bis).
- ANHEIM - MENANT 2010 = È. ANHEIM - F. MENANT, *Mobilità sociale et instruction. Clercs et laïcs du milieu du XIII^e au milieu du XIV^e siècle*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2010 (Collection de l'École française de Rome, 436), pp. 341-379.
- ASSINI 1994 = A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 213-228.
- AROMANDO 1975 = A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.
- BARTOLI LANGELI 2006 = A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006.
- BEZZINA 2015 = D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22), < www.ebook.retimedievali.it >.
- BEZZINA 2017 = D. BEZZINA, *The Artisan Family in Twelfth- and Thirteenth-Century Genoa: A Reappraisal*, in «Genesis», XVI/2 (2017), pp. 111-130.
- BEZZINA 2018 = D. BEZZINA, *I de Nigro fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. LVIII (2018), pp. 5-22.
- BEZZINA 2019 = D. BEZZINA, *The two wills of Manuele Zaccaria (1271, 1294)* in *Studi in onore di Dino Puncub*, a cura di C. BITOSSI - M. CALLERI - A. ROVERE - S. MACCHIAVELLO, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di stampa.
- BOLOGNA 1996 = M. BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'archivio ed il suo ricupero*, in «Archivum», 42 (1996), pp. 215-233.
- BRACCIA 2018 = R. BRACCIA, *Law and Society, in A Companion to Medieval Genoa*, a cura di C. BENEŠ, Leiden 2018, pp. 144-164.
- CAMMAROSANO 2013 = P. CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 185-194.
- CARO 1895-1899 = G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer: 1257-1311: ein Beitrag zur Geschichte des XIII Jahrhunderts*, Halle 1895-1899; traduzione italiana v. CARO 1974-1975.
- CARO 1975 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XIV-XV (1974-1975).

- Cartolari notari genovesi 1956-1961* = *Cartolari notari genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- Cartolari notari genovesi (150-299) 1990* = *Cartolari notari genovesi (150-300). Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- CAVALLAR - KIRSHNER 2015 = O. CAVALLAR, J. KIRSHNER, *Making and Breaking Betrothal Contracts (Sponsalia) in Late Trecento Florence*, in J. KIRSHNER, *Marriage, Dowry and Citizenship in Late Medieval Italy*, Toronto 2015, pp. 20-54; anche in *In Panta rei. Studi in onore di Manlio Bellomo*, a cura di O. CONDORELLI, 1, Roma 2004, pp. 395-452.
- CHABOT 2014 = I. CHABOT, *Il matrimonio di Dante*, in *Dante attraverso i documenti*, I, *Famiglia e patrimonio (secolo XII - 1330 circa)*, a cura di G. MILANI, A. MONTEFUSCO, in «Reti Medievali - Rivista», 15/2 (2014), pp. 271-302.
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese con Appendice di documenti*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 8).
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- Damiano da Camogli 2017* = G. ORLANDI, *Il cartolare di Damiano da Camogli (1299)*, tesi di laurea magistrale, Università di Genova, 2017.
- EPSTEIN 1984 = S. EPSTEIN, *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*, Cambridge Mass. - London 1984.
- GANCHOU 2003 = T. GANCHOU, *Giacomo Badoer et kyr Théodōros Batatzēs, «chomercier di pesi» à Constantinople (flor. 1401-1449)*, in «Revue des Études Byzantines», 61 (2003), pp. 49-95.
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge - Temps modernes», 87/1 (1975), pp. 241-302; anche in in E. GRENDI, *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio tra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 49-102.
- GROSSI BIANCHI - POLEGGI = L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.
- GUGLIEMOTTI 2017 = P. GUGLIEMOTTI, «*Agnacio seu parentella*». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società ligure di Storia Patria, 4). http://www.storiapatriagenova.it/BD_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5763&Id_Progetto=0
- HUGHES 1983 = D.O. HUGHES, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. ABRAMS - E.A. WRIGLEY, Bologna 1983, pp. 109-138.
- Lanfranco 1951-1953* = *Lanfranco (1206-1226)*, a cura di M.W. HALL-COLE - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953 (Notai Liguri del sec. XII-XV, VI).
- Libri Iurium I/4 1998* = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova-Roma 1998 (Fonti per la Storia della Liguria, XI; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVIII).
- Libri Iurium I/8 2002* = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXIX).

- Libri Iurium* II/2 2007 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, II/2, a cura di M. LORENZETTI - F. MAMBRINI, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI).
- LOPEZ 1933 = R. LOPEZ, *Benedetto Zaccaria, ammiraglio e mercante nella Genova del Duecento*, Milano - Messina 1933.
- LOPEZ 1962 = R.S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*, in *Miscellanea di Studi in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962 (Fonti e studi, VI), pp. 209-249.
- LUONGO 2016 = A. LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, 1, *Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2016 (I libri di Viella, 220), pp. 243-271.
- MANNUCCI 1905 = F.L. MANNUCCI, *Delle società genovesi d'arti e mestieri durante il secolo XIII (con documenti e statuti inediti)*, in « *Giornale storico e letterario della Liguria* », VI (1905), pp. 241-305.
- Notai ignoti* 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, CIV).
- Notariato e medievistica* 2013 = *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93).
- NUTI 1991 = G. NUTI, *Di Negro, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1991, 40, pp. 145-146.
- PETTI BALBI 1962 = G. PETTI BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962 (Fonti e Studi, VI) pp. 281-298.
- PETTI BALBI 1974 = G. PETTI BALBI, *L'investitura e le 'vacature' nel collegio notarile di Genova*, in « *Archivi e Cultura* », VIII (1974), pp. 17-33.
- PETTI BALBI 1991 = G. PETTI BALBI, *Genesi e composizione di un ceto dirigente: i «populares» a Genova nei secoli XIII-XIV (1986)*, in G. PETTI BALBI, *Una città e il suo mare. Genova nel medioevo*, Bologna 1991, pp. 116-136.
- PETTI BALBI 1993 = G. PETTI BALBI, *Attività urbane e mediterranee di un notaio genovese tra Due e Trecento*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'ARIENZO, II, *Il Mediterraneo*, Roma 1993, pp. 173-182.
- PETTI BALBI 1995 = G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Napoli 1995.
- PETTI BALBI 2009 = G. PETTI BALBI, *Notai nella città e notai della città di Genova durante il Trecento*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici, Genova, 9-10 dicembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009 (Studi storici sul notariato italiano, XIII), pp. 3-40.
- PUNCUH 1966 = D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966 (Università di Genova, Istituto di paleografia e di storia medievale, fonti e studi XII), pp. 265-310.
- Registri della Catena* 1986 = *I registri della Catena del Comune di Savona. Registro I*, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Savona-Roma 1986 (« *Atti della Società Ligure di Sto-*

- ria Patria », n.s., XXVI/I; « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », XXI; Pubblicazioni degli archivi di Stato, Fonti, IX).
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24 - 26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I, 2002), pp. 261-298.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I, 2003), pp. 909-942.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in In uno volumine. *Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno (28-30 settembre 2009), a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.
- ROVERE 2013 = A. ROVERE, *Comune e notariato a Genova: luci e ombre di un rapporto complesso*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 231-245.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in *Ego signavi et roboravi. Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-66.
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Genova 2017.
- Santo Stefano* 2008 = *Codice diplomatico di Santo Stefano di Genova (1294-1327)*, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXVI).
- Statuti di Pera* 1871 = *Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, in « Miscellanea di storia italiana », XI (1870), pp. 512-780.
- TANZINI 2018 = L. TANZINI, *Guilds of Notaries and Lawyers in Communal Italy (1200-1500). Institutions, Social Contexts, Policies*, in *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, ed. by S. CAROCCI - I. LAZZARINI, Roma 2018 (Viella Historical Research, 8), pp. 373-389.

Sommario e parole significative - Abstracts and key words

Il contributo fornisce una ricostruzione del profilo biografico e delle attività del notaio Simone *Vatacii*, operante a Genova almeno dalla fine degli anni Sessanta del Duecento fino agli inizi del Trecento. Membro di una famiglia di notai, Simone è attivo al servizio sia delle istituzioni sia dei privati e riesce a intessere rapporti con personaggi e famiglie eminenti della società genovese del tempo. Si tratta di una rete di conoscenze di cui pare giovare anche suo figlio, che Simone indirizza verso la sua professione, ma che nelle fonti vediamo unicamente in veste di drappiere.

Parole significative: medioevo, secoli XII-XIII, Genova, notai, notariato, documentazione.

The article reconstructs the biographical profile and activities of notary Simone *Vatacii*, operative in Genoa from at least the late 1260s to the beginning of the fourteenth century. A member of a family of notaries, Simone worked for both private and institutions and during his career he managed to build and cultivate relationships with important individuals and families of his contemporary Genoa. Simone's network of connections seems to have been beneficial also to his son, who was trained to follow his father's career path, but whom we can observe uniquely as a draper.

Key words: Middle Ages; 12th-13th Centuries, Genoa, notaries, notariate, documentation.

INDICE

Giuliano Pinto, <i>Premessa</i>	pag.	5
Marta Luigina Mangini, <i>Itinerari da e verso la Liguria: notai ed ecclesiastici (secoli XII-XIV)</i>	»	7
Valeria Polonio, <i>Federico da Sestri Levante dinamico notaio per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)</i>	»	33
Marta Calleri, <i>Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova</i>	»	55
Paola Guglielmotti, <i>Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento</i>	»	85
Denise Bezzina, <i>Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento</i>	»	117
Valentina Ruzzin, <i>Notai-funzionari tra città e colonie nella seconda metà del XV secolo: Antonio da Torriglia</i>	»	153

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Gian Giacomo Fissore - Francesca Imperiale -
Grado Giovanni Merlo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Dino Puncuh - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com
🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-37-6 (a stampa)
ISBN - 978-88-97099-47-5 (digitale)

ISSN 2533-1558 (a stampa)
ISSN 2533-1744 (digitale)

finito di stampare dicembre 2018
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-37-6 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-47-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1774 (ed digitale)